

**L'INTERVISTA ■■ MARGHERITA BELGIOJOSO**

# «Sedici donne per raccontare la Russia»

**La giornalista italiana ripercorre in chiave femminile la storia del gigante slavo**

Attraverso sedici donne (rivoluzionarie, ballerine, poetesse, scrittrici, attiviste dei diritti umani, giornaliste, cantanti, artiste), la scrittrice e giornalista Margherita Belgiojoso racconta due secoli di storia della Russia, da Praskov'ja Kovaleva (1768 - 1803) alla giornalista Anna Politkovskaja (1958 - 2006) assassinata da oscuri sicari: «Là dove s'inventano i sogni» (Guanda). «La vita di ciascuna donna riflette una pagina di storia russa - precisa Belgiojoso -, anche se le "mie" donne sono molto diverse tra loro, sia come temperamento, che come epoca vissuta, gusti o vocazione. Non posso neanche dire che siano tutte russe, perché sono ebreo, di origine finlandese, cosacca, di cognome tedesco, nate in Ucraina o in Armenia: l'unico aspetto comune a tutte è che la loro vita riflette un episodio della storia russa».

**FRANCESCO MANNONI**

■ Signora Belgiojoso, perché l'universo femminile russo ha per lei un particolare interesse culturale?

«Noi della Russia abbiamo un'immagine prettamente maschile, si pensa a un Paese autoritario, che fa la voce grossa (la metafora più sfruttata è quella di un orso), e invece chi conosce meglio il Paese rimane più colpito dall'universo femminile, queste donne bellissime, con gli zigomi pronunciati, gli occhi leggermente allungati, una pelle luminosissima, eleganti anche a meno trenta gradi. E poi sono le donne in Russia che portano avanti la società, che lavorano e guadagnano, che tengono i cordoni della borsa in famiglia. Le statistiche riportano un'aspettativa di vita media di 65 anni per gli uomini e di 77 per le donne! Insomma la Russia è donna e spero che le storie straordinarie delle sue donne la faranno conoscere meglio».



Abbiamo per abitudine un'immagine maschile di un Paese dove invece le donne contano molto

Si tratta di biografie minime, o di approfondimenti sulla personalità di ogni singolo personaggio?

«Sono ritratti. Eviterei la parola biografia perché di proposito ho voluto evitare un "effetto medaglione", non ho la pretesa di aver illustrato una vita in maniera com-

pleta, apposta non ho quasi mai citato dati anagrafici, informazioni del tipo "nata a", "sposata quando", "trasferita dove". Ho fatto una cosa diversa: ho preso per mano queste donne quando l'epoca che attraversavano mi serviva per raccontare la Russia. Quindi non sono biografie e non sono approfondimenti, bensì "anelli" di un'unica catena, la storia russa».

Eroine o semplici donne che sapevano unire al successo o all'insuccesso delle loro azioni la praticità del quotidiano?

«Direi quasi tutte eroine, e spesso lontane dalla praticità del quotidiano. Senz'altro poco portate per le mansioni domestiche e i lati pratici della vita erano Zinaida Gippius e Anna Achmatova. L'Achmatova non sapeva come bollire le patate, e la sua amica Lidija Chukovskaja ha raccontato nel meraviglioso "Incontri con Anna Achmatova" di come la poetessa addirittura "parlasse" al bollitore sperando di convincerlo ad accendersi... e che preferiva soffrire i crampi della fame che mettersi ai fornelli. Lo stesso si può dire di Marija Volkonskaja, una ragazza dell'alta aristocrazia abituata a governanti e servitori che si trovò a vivere da sola, a scegliere di persona i cavoli migliori o la carne più tenera nei mercati della Siberia dove aveva scelto di seguire il marito in esilio. Mi viene difficile dire chi fosse più pratica, ma penserei che lo sia stata una come Praskov'ja Kovaleva, serva della gleba e "diva" del compagnia di teatro della famiglia Sheremetev. Mi sembra sia stata una con i piedi per terra, viveva in palazzi magnifici, servita e riverita, e poteva godere





**PIONIERA** Praskov'ja Kovaleva (a sin.) divenne una delle più grandi cantanti della storia pur essendo nata da un servo della gleba. Sopra la copertina del libro la cui autrice è stata a lungo corrispondente da Mosca.

di tutti i lussi esistenti, eppure non dimenticava di essere nata serva della gleba. Non si montò mai la testa, neppure quando contro il volere dello zar e della corte, l'uomo più ricco di Russia, Nikolaj Shermetev, la sposò».

**Quanto era radicata la forza che molte di loro esprimono (una per tutte, la moglie di Sacharov)?**

«Radicare è il verbo giusto. Queste donne erano possedute da una forza eccezionale, la forza con cui perseguivano i loro sogni e i loro talenti. Lei cita Elena Bonner. Il marito di lei, Andrej Sacharov, era già attento agli aspetti sociali della vita, ma fu Elena Bonner a "trascinarlo" davvero sulla strada dell'attivismo sociale. E questo gli fu spesso rinfacciato, erano in tanti a detestarla. Elena Bonner non si fermava davanti a niente, e loro due insieme erano capaci - lo scrivono nei loro libri - di fare chilometri e chilometri a piedi pur di prestare visita a un detenuto, non consideravano nessuna causa indegna della loro attenzione, scrivevano lettere di protesta, firmavano appelli, facevano scioperi della fame. Si battevano con le unghie e

con i denti per gli ideali in cui credevano». **Da Praskov'ja Kovaleva, ad Anna Politkovskaja la giornalista uccisa per la sua indipendenza: qual è il flusso storico che unisce le sedici donne del suo libro?**

«Su Anna Politkovskaja ho voluto scrivere un epilogo, ma non è trattata alla stregua delle altre donne per diversi motivi: è stata assassinata quando io vivevo a Mosca, il processo per la sua morte non è ancora definitivamente concluso, e non c'è la distanza sufficiente per scriverne in maniera oggettiva. Vorrei citare invece le date che aprono e chiudono il libro: il 1787, l'anno della visita di Caterina II a Kuskovo, dai conti Shermetev, e il 1986, l'anno della liberazione di Sacharov dopo una telefonata del segretario generale del partito comunista sovietico Michail Gorbachev. In mezzo ci sono centonovantanove anni, e davvero centrata è la sua definizione di "flusso storico". Ci sono vari temi che ritornano lungo tutto il libro. A cominciare dalla servitù della gleba. Il primo capitolo è la storia di una serva della gleba, il secondo è dedicato ai Decabristi, i nobili che finirono in esilio in Siberia per

la loro battaglia per una democrazia più rappresentativa e per l'abolizione della servitù della gleba, il terzo è dedicato a Vera Figner e a quei terroristi che assassinarono lo zar Alessandro II... per ironia della sorte proprio l'unico zar riformatore che la Russia abbia avuto, e colui che aveva abolito la servitù della gleba. Ricorrente in vari capitoli del libro è anche la figura di Sergej Djagilev, l'impresario dei Balletti Russi, colui che all'inizio del Novecento portò la musica, la pittura, la danza russa in Europa. Djagilev entra ed esce dal libro, è il rivale in amore di Zinaida Gippius, un amico e collega a teatro di Matilda Kshesinskaja, sfuggì a Majakovskij venuto a Parigi per riportarlo in patria».

**Fra le poetesse, chi ha saputo rendere con più aderenza il vissuto del loro tempo e le alterazioni in atto?**

«Senz'altro Anna Achmatova. Ho scelto di proposito, nella "selva" di poetesse russe, tutte importanti, solo l'Achmatova e Zinaida Gippius. Qualcuno mi ha rimproverato di aver lasciato fuori Marina Cvetaeva, ma rispondo che tra le figure di poetesse era l'Achmatova che preferivo, e risultava più congeniale ai miei scopi perché ha descritto e vissuto in prima persona le persecuzioni di Stalin. L'Achmatova avrebbe potuto andarsene in Francia, sfuggire al suo destino, e invece ha preferito rimanere nella sua terra, descrivere le sofferenze patite dal suo popolo. È tutto nelle sue poesie. Lei per prima narra delle donne in coda nel gelo russo, a meno trenta gradi, tutte in fila in attesa di poter spedire un pacco ai propri mariti e ai figli incarcerati senza una ragione, mariti e figli che non sapevano neppure se ancora vivi o già morti. Le donne la riconoscevano in coda come una di loro, e le chiedevano se poteva descrivere quanto avevano intorno. Lei annuiva. E l'ha fatto. Nei suoi poemi ha trasmesso la sofferenza e l'umiltà del popolo russo».



**MARGHERITA BELGIOJOSO**  
**LÀ DOVE S'INVENTANO I SOGNI**

Donne di Russia

**GUANDA**, pagg. 340, € 19